

**Episodio di  
SAN GIOVANNI IN BELLAGIO, 09.07.1944**

**Nome del compilatore:** ROBERTA CAIROLI.

**I.STORIA**

<b>Località</b>	Comune	Provincia	Regione
San Giovanni	Bellagio	Como	Lombardia

**Data iniziale:** 09/07/1944

**Data finale:** 09/07/1944

**Vittime decedute**

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulti (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
1	1			1									

**Di cui**

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	1					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti religiosi	e Ebrei	Legati a partigiani	Legati ai partigiani

**Elenco delle vittime decedute**

1. *Gandola Giovan Battista "Tino"*, nato a Bellagio il 29 maggio 1920.

**Altre note sulle vittime:**

**Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:**

**Descrizione sintetica**

Nella tarda primavera del 1944, si costituisce per iniziativa di Franco Monducci ("Costante") il distaccamento "Nuvolone" della 52° brigata "Garibaldi" che opera nella zona di Bellagio. Il gruppo si era distinto nel maggio del 1944 per l'assalto al deposito dell'Aeronautica militare, interno all'ex Lazzaretto di Villa Melzi, da dove avevano prelevato numerose armi e per diverse azioni di sabotaggio. La base clandestina principale, per informazioni e collegamenti, è lo Chalet della Posta del parco monte San Primo. "Costante" riesce a stabilire contatti con gli Alleati in Svizzera che promettono un lancio per il 12 luglio. Tuttavia, traditi da una spia, che si era infiltrata, alcuni partigiani del distaccamento, l'8 luglio 1944, vengono sorpresi dai fascisti mentre attendono allo scarico di una barca carica di armi destinate alle formazioni partigiane. I fratelli Tino e Luigi Gandola, rispettivamente di 21 e 15 anni, vengono catturati. Sottoposti a un pesante interrogatorio, i due non parlano. I fascisti decidono di fucilare Tino, il più "anziano". All'alba del 9 luglio viene condotto lungo i viali del cimitero di San Giovanni in Bellagio e fucilato. Il fratello viene rilasciato dopo dieci giorni di reclusione presso la Questura di Como. Segue immediatamente un vasto rastrellamento nella zona con arresti e deportazioni. Tra coloro che finiscono in Germania vi sono Annibale Faustini, Aldo Gandola, Giovanni Gandola e l'avvocato Giulio Fiocchi,

industriale lecchese.

**Modalità dell'episodio:**

Fucilazione

**Violenze connesse all'episodio:**

Immediatamente dopo la fucilazione di Tino Gandola e il rilascio del fratello Luigi, i fascisti compiono un vasto rastrellamento nella zona che si conclude con arresti e deportazioni. Tra coloro che finiscono in Germania vi sono Annibale Faustini, Aldo Gandola, Giovanni Gandola e l'avvocato Giulio Fiocchi, industriale lecchese.

**Tipologia:**

Rastrellamento

**Esposizione dei cadaveri**

**Occultamento dei cadaveri**

## II. RESPONSABILI E PRESUNTI RESPONSABILI

### TEDESCHI

**Reparto**

**Nomi:**

### ITALIANI

**Ruolo e reparto**

Autori: Agenti dell'Ufficio politico della Questura di Como al comando del cap. Antonio Ciceri e del maresciallo Angelo Bruschi

**Nomi:**

Mazzoleni Ernesto, classe 1922; Arnaboldi Virgilio, classe 1924, Cantaluppi Elio, classe 1916, agenti di P.S., imputati.

**Note sui presunti responsabili:**

**Estremi e Note sui procedimenti:**

La sentenza di condanna viene pronunciata dalla Corte d'assise Sezione speciale di Como il 26 febbraio 1946: Cantaluppi viene condannato ad anni 6 e 8 mesi; gli altri due imputati assolti. Il 13 dicembre 1946, la Suprema Corte di Cassazione applica l'amnistia.

Tribunale competente:

Corte d'assise di Como Sezione speciale

## III. MEMORIA

**Monumenti/Cippi/Lapidi:**

**Musei e/o luoghi della memoria:**

**Onorificenze**

**Commemorazioni**

**Note sulla memoria**

**IV. STRUMENTI**

**Bibliografia:**

**Giuseppe Coppeno, *Como dalla dittatura alla libertà*, ICSML, Como, 1989.**

**Fonti archivistiche:**

Archivio di Stato di Como: Fondo Corte d'assise straordinaria. Sezioni di Como e di Lecco. Vol. II, Sentenze 1946

**Sitografia e multimedia:**

**Altro:**

**V. ANNOTAZIONI**

**VI. CREDITS**

**Patrizia Di Giuseppe**, direttrice Istituto di Storia Contemporanea "Pier Amato Perretta", Como;